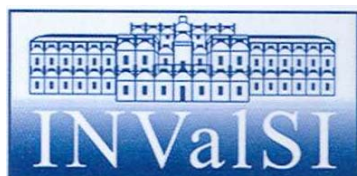


Adult literacy and life skills

Letteratismo* e abilità per la vita/popolazione 16-65 anni

*Competenza alfabetica funzionale

Prima sintesi dei risultati



La presente sintesi è curata dall'INValSI (Vittoria Gallina)

Struttura della ricerca in Italia

Rappresentante italiano presso il *Board of Governing Countries* dell'indagine OCSE-ALL: Presidente dell'INValSI Prof. Giacomo Elias (fino al 2002 Prof. Benedetto Vertecchi, fino al 2005 Dott. Giovanni Trainito).

National Project Manager: Vittoria Gallina

Gruppo di lavoro: Alessia Mattei (Collaboratrice INValSI), Antonella Mastrogiovanni (Collaboratrice INValSI), Maria Pia Grieco (Collaboratrice INValSI), Saida Volpe (Collaboratrice INValSI), Stefano Falorsi (Esperto statistica), Piero Demetrio Falorsi (Esperto statistica), Nadia De Felice (Esperto statistica), Maria Rosaria Lustrssimi (Referente amministrativa)

Premessa

L'indagine ALL [Adult Literacy and Life skills] è il risultato di un lavoro di collaborazione tra governi, agenzie nazionali di statistica, istituti di ricerca e agenzie multilaterali.

Lo sviluppo e il coordinamento è stato sostenuto da Statistics Canada e da Educational Testing Service (ETS) in collaborazione con il National Center for Education Statistics (NCES-Usa Department of Education), l'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OCSE) L'Ufficio regionale per l'America latina e i Caraibi (OREALC) e l'Istituto di statistica dell'UNESCO (UIS-Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione la scienza e la cultura).

Le ragioni della nuova ricerca

Un team internazionale di esperti e diversi gruppi nazionali hanno partecipato alla produzione e validazione degli strumenti.

A conclusione dell'ultimo round della indagine IALS (International Adult Literacy Survey), la prima indagine comparativa internazionale sulle competenze della popolazione adulta che si è svolta dal 1994 al 1998, l'attenzione di decisori politici e di responsabili di interventi di educazione e formazione si è rivolta alle nuove esigenze di conoscenza che emergono nel mondo globale.

Nel corso dell'ultimo decennio del secolo scorso i processi di interdipendenza economica hanno manifestato l'incremento della produzione e commercializzazione di prodotti ad alta tecnologia e la concentrazione di investimenti nei settori della telecomunicazione, della stampa e della finanza, evidenziando trasformazioni profonde nelle transazioni internazionali e presentando un modello di sviluppo basato sull'economia della conoscenza. Il mercato del lavoro per un verso richiede competenze sempre più elevate e per un altro accentua la tendenza a incrementare il numero di quanti, non riuscendo a stare al passo con questi processi, restano ai margini di uno sviluppo in cui inclusione ed esclusione appaiono i due aspetti fondanti dei nuovi paradigmi.

Si pone quindi una questione di fondo:

l'economia della conoscenza si limita ad imporre un incremento quali/quantitativo di competenze definite entro la categoria generale di literacy (littératie, letteratismo, competenza alfabetica funzionale) ovvero richiede che i singoli cittadini e l'insieme dei gruppi sociali padroneggino strumenti intellettuali che consentano di inserirsi nei processi di lavoro e di esercitare con consapevolezza, entro contesti socio-economici sempre più complessi, il diritto fondamentale alla cittadinanza attiva?

Cercare di rispondere a questa domanda comporta l'assunzione di molte e diverse strategie volte:

- a indagare, individuare e descrivere l'insieme di questi nuovi bisogni di cultura diffusa,
- a interpretare le modalità che le comunità nazionali e gli stati stanno/non stanno realizzando per stare al passo con le trasformazioni in atto,
- a produrre strumenti per rilevare, comparare, misurare queste nuove dimensioni.

La nuova indagine internazionale ALL Adult literacy and life skills [Letteratismo e abilità per la vita] si muove entro questa prospettiva ed assume il difficile compito di sciogliere complessi nodi di natura teorico-metodologico–strumentale carichi di implicazioni politico/ideologiche circa la costruzione di modelli interpretativi di comportamenti individuali entro contesti sociali di riferimento.¹

A conclusioni dell'indagine i responsabili di OCSE e Statistics Canada riassumono così i risultati: l'influenza di politiche attente allo sviluppo di competenze è evidente in tutti i paesi.

Bermuda mostra elevati livelli di competenza e le migliori condizioni di salute della popolazione adulta .

¹ Contenuti e significato di questo dibattito sono presenti al percorso di ricerca concluso nel 2002 con la presentazione del volume *DEfining and SElecting Key Competencies*, Rychen and Salganik , H&H Publisher 2001, nella conferenza dell'OCSE che si tenuta a Ginevra nel febbraio 2002, ed anche nelle schematiche osservazioni illustrate nel documento italiano del 2001 www.invalsi.it ricerche internazionali.

Il Canada ha costruito un sistema di equità nella distribuzione delle abilità legate alle nuove tecnologie della informazione e della comunicazione, che hanno stimolato crescita e produttività. L'Italia ha realizzato il miglioramento più rapido di competenze, misurato sull'insieme della popolazione.

La Norvegia ha raggiunto livelli elevati di competenze uniformemente distribuiti su tutta la popolazione, una società inclusiva ed è il paese più vicino a realizzare il lifelong learning per tutti.

Il Nuovo Leon Messico raccoglie il risultato più positivo dalle recenti politiche educative.

Gli Usa mostrano di possedere la più consistente risorsa di popolazione adulta altamente qualificata in relazione all'ampiezza della popolazione.

Definizione delle abilità/competenze e strumenti di rilevazione

Gli ambiti entro i quali si è svolta la rilevazione sono riferiti a quelle abilità che sono riconosciute come elementi di forza, capaci di garantire collocazioni socio economiche positive nella società adulta e nello stesso tempo di evidenziare elementi di ineguaglianza nell'accesso all'educazione ed alla fruizione del capitale sociale e culturale. L'indagine permette di ricostruire, attraverso l'esplorazione di situazioni individuali di vita e di lavoro, le modalità di interazione tra variabili personali e sviluppi socioculturali dei contesti dei vari Paesi; si confronta quindi con i risultati delle ricerche sulla intelligenza umana e sullo sviluppo di processi cognitivi ed emozionali-affettivi e assume le liste di "abilità necessarie", che organismi istituzionali preposti all'educazione ed al lavoro producono, confrontano e condividono a livello internazionale.²

ALL definisce le abilità/competenze collocandole lungo una scala, che misura differenze ed incrementi di punteggi conseguiti dalla popolazione intervistata. Non è infatti conveniente trovare criteri "esterni" per distinguere chi ha o non ha competenze, del resto da molto tempo si sono abbandonate rilevazioni che avevano la pretesa di distinguere l'"alfabeta assoluto" dall'"alfabetizzato", ma risulta invece molto significativo rilevare la competenza secondo una misurazione che indica come gli adulti riescano a usare l'informazione per essere attivi ed interagire nella società e nel mondo economico. Ai due ambiti di competenza già misurati nella indagine IALS, Competenza alfabetica funzionale relativa alla comprensione di testi in prosa e di grafici, tabelle ecc.[prose and document literacy] si aggiunge l'esplorazione della competenza matematica funzionale [numeracy] e del problem solving [impostazione e risoluzione di problemi].

Tabella 1-Ambiti delle abilità/competenze rilevate da ALL

Prose literacy	Le conoscenze ed abilità necessarie per capire ed usare l'informazione contenuta in testi quali editoriali di giornali, notizie, brochure, manuali di istruzioni, ecc.
Document literacy	Le conoscenze e le abilità richieste per localizzare e usare informazione contenuta in vari formati, quali formulari per domande di lavoro, busta paga, orari di treni, bus, aerei, carte geografiche e mappe, tabelle e grafici.
Numeracy	Le conoscenze e le abilità richieste per trattare, attraverso i linguaggi formalizzati della matematica, diverse situazioni.
Problem solving*	Il problem solving è riferito alla capacità di pensare per obiettivi e agire in situazioni per le quali non sono disponibili procedure di routine. Chi risolve un problema ha un obiettivo più o meno definito, ma non sa immediatamente come raggiungerlo. Il problema nasce dalla incongruenza tra obiettivi e scelte ammissibili. La comprensione della situazione problematica e il suo progressivo svilupparsi, passo per passo, basandosi sulla capacità di ragionare e pianificare della persona impegnata in questo compito, costituisce il processo di problem-solving. * prove realizzate sulla base di una opzione nazionale.

² Si indicano solo alcuni dei riferimenti R.J Sternberg , E. D. Detterman , *What is intelligence* ,Hillsdale , New York , 1993; J. L. Horn, "Fluid and crystallized intelligence , theory of in Enciclopedia of human intelligence vol. I, Mc Millan, New York,1994; *People and skills in the new global Economy*, Premiers' Council, 1990; *Putting general education to work: the key competencies report*, Australian Education Council,1993; *The skills employers want* 1988, American Society for training and development, 1998.

Un questionario rileva il back-ground socio-economico dell'intervistato, le esperienze di educazione, di vita e di lavoro; in questo questionario attraverso sezioni specificamente dedicate si inserisce l'esplorazione di nuovi ambiti raramente oggetto di indagini comparative su grandi campioni; queste sono:

- l'accesso e la consuetudine all'uso degli strumenti delle nuove tecnologie della informazione e comunicazione,
- lo "star bene" come misura della qualità della vita,
- le modalità di realizzazione della socialità.

La partecipazione Italiana

L'avvio della indagine ALL ha coinciso con l'ultimo round della indagine IALS-SIALS cui l'Italia aveva preso parte nel corso degli anni 1997-1998. I dati italiani³ non furono inseriti nel Rapporto finale *Literacy in the information age*, Oecd Statistics Canada, Paris 2000, ma compaiono nel data base IALS. (Cfr. <http://www.statcan.ca/english/freepub/89-588-XIE/free.htm>).

La legislazione italiana sulla privacy [Legge privacy 765 del 31/12/96] impedisce di utilizzare per due finalità diverse lo stesso data base riferito ai recapiti privati dei cittadini [dal data base degli indirizzi telefonici, usati per il campione complessivo, si sarebbe dovuto creare un nuovo data base relativo a coloro che avevano rifiutato l'intervista] e quindi aveva impedito che si facesse il controllo specifico e diretto sulle competenze dei non rispondenti, richiesto per i Paesi in cui il tasso di risposta non raggiungeva almeno il 40% del campione originario.

L'esperienza realizzata nel corso dell'indagine IALS-SIALS si era rivelata importante per due ordini di ragioni:

- la possibilità di fornire una prima rappresentazione della distribuzione e della consistenza delle competenze di literacy possedute dalla popolazione italiana 16-65,
- la possibilità di verificare l'uso di strumenti di accertamento e verifica di competenze funzionali, secondo metodologie di rilevazione ed analisi lontane dalla logica dei compiti e degli esami scolastici; questo ha permesso di immettere nel circuito della ricerca e dell'uso nella formazione strumenti nuovi per la certificazione di competenze in ingresso e in uscita in percorsi integrati di formazione [Cfr. condizioni di accesso agli IFTS per i non diplomati, certificazioni degli apprendisti in obbligo formativo ecc.].

La necessità di consolidare questi due percorsi di ricerca apparve determinante nell'orientare l'Italia alla partecipazione alla nuova indagine; tre regioni, Campania, Piemonte e Toscana, hanno sostenuto economicamente l'INValSI per l'indagine pilota nel 2002, lo stesso è avvenuto per l'indagine fondamentale; questa è stata realizzata sempre dall'INValSI su un campione nazionale e cinque campioni locali [quattro regioni, Campania, Lombardia, Piemonte, Toscana e Provincia Autonoma di Trento], i costi sono stati così ripartiti: quelli sostenuti direttamente dall'INValSI per il quadro nazionale e quelli sostenuti dalle quattro regioni e dalla provincia autonoma per le indagini locali [la pubblicazione dei rapporti relativi alle quattro regioni ed alla provincia autonoma sarà disponibile entro l'autunno del 2005].

³ V. Gallina -*La competenza alfabetica in Italia: una indagine sulla cultura della popolazione*, Cede- F. Angeli, Milano 2000.

I risultati della popolazione italiana 16-65 anni nel contesto dei Paesi partecipanti

Il primo round della indagine ALL ha visto la partecipazione dei seguenti Paesi:

Bermuda [E], Canada, Italia, Norvegia [B], Svizzera, Usa. Il Nuevo Leon-Messico ha svolto parzialmente l'indagine relativa alla prose e document literacy, Costa Rica ha svolto solo l'indagine pilota, Corea e Belgio, che hanno seguito tutto il lavoro del primo round, parteciperanno al secondo insieme ad altri Paesi. Le lingue dei questionari e dei test sono sei:

Bokmal, Inglese, Italiano, Francese, Spagnolo Tedesco.

I campioni intervistati sono di ampiezza diversa in relazione alle popolazioni di riferimento ed alle tipologie di prove realizzate [il problem-solving era opzionale, gli USA non lo hanno scelto]. I tassi di risposta sono: Bermuda 82%, Canada 65% Italia 43%, Norvegia 56%, Svizzera 39%, Usa 66%.

L'Italia ha svolto un approfondimento specifico ed ha studiato le ragioni del basso tasso di risposte verificato nel corso della indagine IALS-SIALS; queste analisi hanno evidenziato che la metodologia dell'approccio al rispondente realizzata nella indagine IALS SIALS produceva la caduta di possibili interviste, a causa di difficoltà che emergevano nel primo contatto telefonico.

[l'indagine Ials Sials e successivamente anche l'indagine ALL, stabilisce la procedura di approccio al rispondente qui appresso indicata: il campione viene costruito sulla base di un numero X di indirizzi telefonici di nuclei abitativi; l'intervistatore telefona al numero telefonico corrispondente al nucleo familiare e, alla persona che risponde, chiede la eventuale presenza di persone 16-65 anni residenti all'indirizzo, chiede successivamente la data di nascita di tutte queste persone e seleziona, come persona da intervistare, quella che ha il compleanno più vicino, precedente o seguente, la data della telefonata, o altra routine di selezione; successivamente viene stabilito un appuntamento con la persona selezionata per l'intervista]. L'Invalsi ha prodotto un diverso modello di selezione [tramite liste elettorali] che permette l'immediato contatto tra intervistatore e intervistato, questo modello di approccio è stato sperimentato in una piccola indagine di prova; [Cfr. www.invalsi.it/servizi/oned]; quindi sulla base di questa esperienza l'Italia, per l'indagine ALL, ha chiesto ed ottenuto di applicare il proprio modello, diverso nella procedura di selezione da quello applicato dagli altri Paesi; questo approccio è meglio rispondente infatti alla situazione italiana, caratterizzata da un enorme sviluppo della telefonia mobile a scapito di quella fissa, e non suscettibile di inserire distorsioni o filtri di tipo culturale; in questo modo si è raggiunto un tasso di risposta, elevato per l'Italia, che non ha richiesto ulteriori verifiche.

Media dei punteggi di performance e distribuzione di competenze

La media delle performance e la distribuzione delle competenze tra gli adulti differisce tra i vari Paesi. Alcuni, in termini di punteggi medi, vanno meglio in alcuni ambiti e meno bene in altri.

Se si prendono in considerazione i quattro ambiti di indagine, la Norvegia risulta il Paese che consegue le migliori performance in tre tipologie di prove [prose, document literacy e problem solving]; la Svizzera nella numeracy, l'Italia le performance più modeste.

La Tabella 2 permette di valutare la distanza delle medie dei punteggi conseguiti dagli italiani nei quattro ambiti dell'indagine rispetto ai Paesi che in quegli ambiti realizzano le performance migliori (Norvegia, Svizzera).

Tabella 2-Media dei punteggi dei Paesi che conseguono le migliori performance e medie italiane

Paese	Media punteggi prose	Media punteggi document	Media punteggi numeracy	Media punteggi problem solving
Norvegia	290	295		284
Svizzera			289	
Italia	229	225	233	224

Tabella 3-Media punteggi conseguiti in Italia per area geografica

Aree geografiche	Prose	Document	Numeracy	Problem solving
Nord ovest	235	234	240	230
Nord est	234	230	239	229
Centro	235	231	239	231
Sud	218	213	218	214
Isole	226	223	230	218

Fare un confronto tra Paesi tenendo conto dei punteggi medi conseguiti è solo indicativo, perché non permette di cogliere la distribuzione dei livelli di competenza all'interno di un Paese.

Le figure che presentano le medie al 5° al 25° al 75° e al 95° percentile permettono invece di indicare il grado di ineguaglianza nella distribuzione delle competenze entro un singolo Paese, ed in particolare la distanza tra le persone che si collocano al livello più basso, 5° percentile e quelli che si trovano al livello più alto, 95° percentile.

L'ampiezza della "forbice" nella distribuzione delle competenze è un indicatore importante perché, all'interno di un Paese, è correlato con le condizioni socio-economiche, di benessere e di istruzione della popolazione.

In ciascuna Figura viene indicato il punteggio al 5° e al 95° percentile.

Figura 1-Punteggi al 5° al 25° al 75° al 95° percentile/Prose literacy/Popolazione 16-65 anni

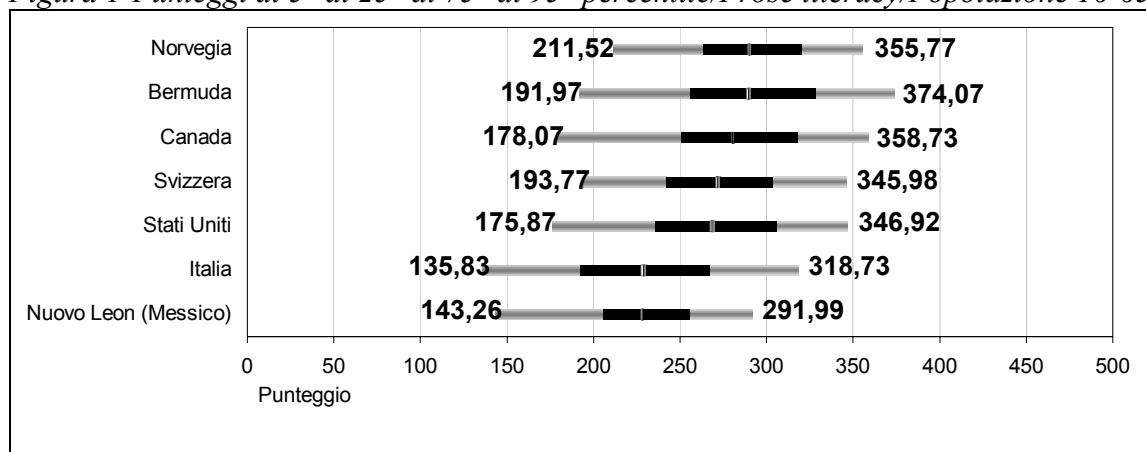


Figura 2-Punteggi al 5° al 25° al 75° al 95° percentile/Document literacy/Popolazione 16-65 anni

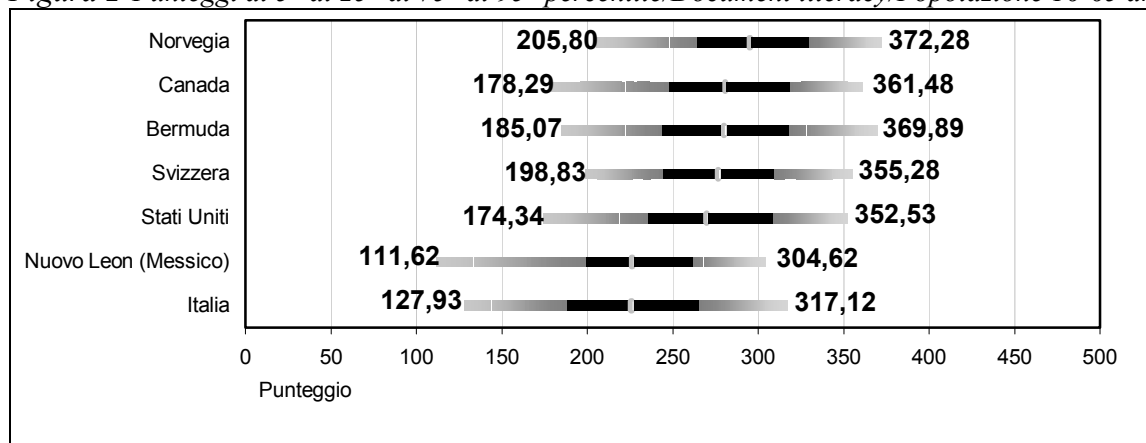


Figura 3-Punteggi al 5° al 25° al 75° al 95° percentile/Numeracy/Popolazione 16-65 anni

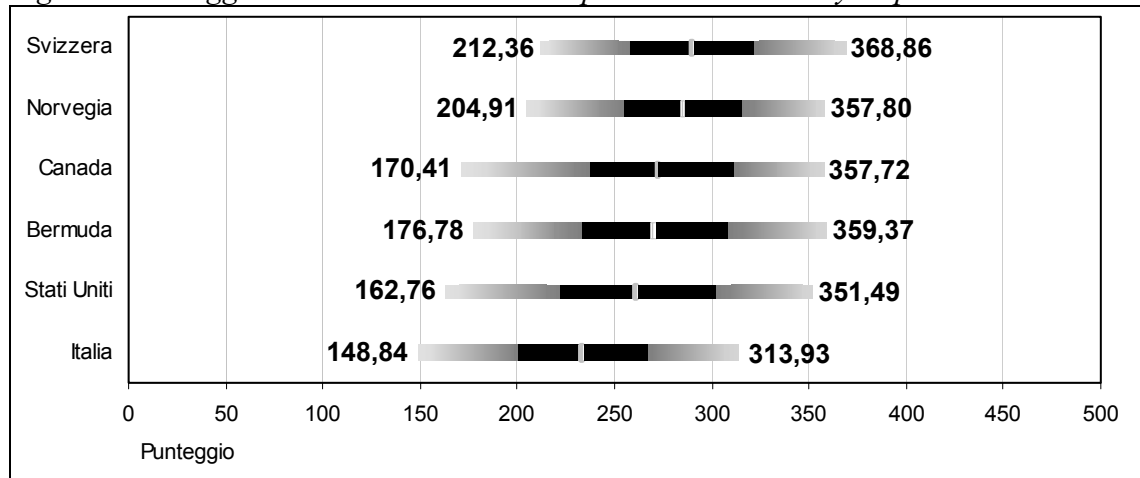
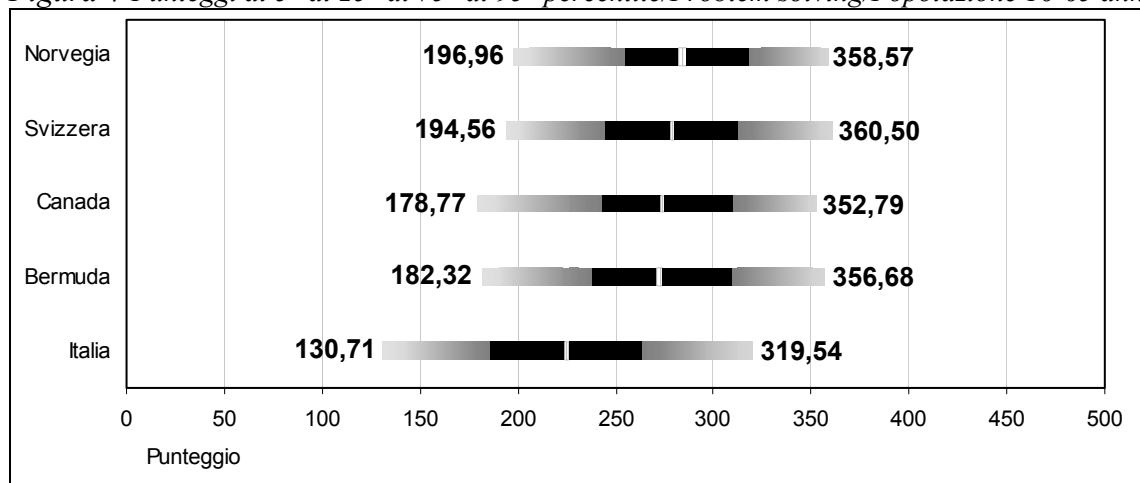


Figura 4-Punteggi al 5° al 25° al 75° al 95° percentile/Problem solving/Popolazione 16-65 anni



La diversa lunghezza delle barre nelle quattro figure indica la ineguale distribuzione di competenze entro un Paese. La Norvegia ha la minore ineguaglianza in relazione alla distribuzione delle competenze di prose literacy (138 punti), numeracy (149 punti) e problem solving (160 punti); la Svizzera nella document literacy (156 punti); l'Italia ha il più ampio range nella distribuzione dei punteggi della prose literacy (193 punti) e del problem solving (189 punti); per quanto riguarda il Nuevo Leon si va da un range piccolo (149 punti) nella prose literacy a quello più ampio (193 punti) nella document literacy; Bermuda, Canada, Usa hanno range abbastanza simili, range da medio a ampio. La Norvegia ha il doppio vantaggio di avere una media di punteggi alti e poca ineguaglianza nella distribuzione, l'Italia tende a mostrare punteggi bassi e nello stesso tempo alta ineguaglianza. I punteggi corrispondenti alle performance, che per ogni tipologia di prova sono collocati su una scala che va da 0 a 500, nelle 4 figure sono raccolti in 4 gruppi. Ogni gruppo corrisponde a range successivi che indicano un aumento di difficoltà dei compiti svolti.

Descrizione dei livelli di competenze

Ogni livello di competenza può essere descritto in questo modo: *che cosa riesce a fare una persona che sta a questo livello?*

LIVELLO 4/5: una persona che raggiunge il LIVELLO 4/5 della scala prose literacy è capace di fare delle inferenze di livello medio alto basate sulla lettura di un testo, integrando o “contrastando” pezzi di informazione, tratti da testi relativamente lunghi che possono contenere anche molti distrattori.

Una persona su quattro è a questo livelli in Bermuda, una persona su cinque in Canada e in Norvegia, una su otto in Svizzera e negli Stati Uniti, una su ventotto in Italia, e meno di una su cento nel Nuovo Leon.

LIVELLO 3: le persone che si collocano al LIVELLO 3 sanno fare inferenze di livello medio, partendo da informazioni, che sono collocate in diverse parti del testo e in diverse frasi o paragrafi, e integrando o “contrastando” le informazioni che si trovano nelle varie sezioni di un testo che contiene un certo numero di distrattori. Questo livello richiede di padroneggiare l’informazione contenuta nelle varie tipologie di testi che nelle società moderne si trovano nella vita di tutti i giorni.

Più dei due terzi dei norvegesi sono a questo o a un livello più elevato, circa il 60% dei residenti in Bermuda e Canada, un po’ sotto al 50% in Svizzera e Stati Uniti, circa il 20% in Italia e l’11% nel Nuovo Leon.

LIVELLO 2: le persone che si collocano al LIVELLO 2 sono capaci di fare inferenze di livello non elevato identificando uno o più pezzi di informazione e integrando o “contrastando” parti di informazione collocata in diverse sezioni di un testo che contiene solo pochi distrattori.

Una su quattro persone è a questo livello in Bermuda, Canada, Norvegia, una su tre in Italia Svizzera e Stati Uniti, più del 45% degli adulti del Nuovo Leon sono a questo punto.

LIVELLO 1: il LIVELLO 1 indica persone capaci di localizzare un pezzo di informazione che è identica o sinonima di quella data nella consegna, ma in generale hanno difficoltà nel fare inferenze di livello basso.

La Norvegia ha solo il 7% in questa condizione, questa percentuale sale al 12% in Bermuda, intorno al 15% in Canada e Svizzera, al 20% negli Stati Uniti e tra il 43% e il 47% nel Nuovo Leon e in Italia.

Gli esperti considerano che la quota di popolazione adulta, che raggiunge il livello 3 di competenza, misurata su cinque livelli che vanno dal livello 1, limitatissime competenze, ai livelli 4/5, padronanza sicura, è quella capace di rispondere efficacemente alle esigenze di vita e di lavoro del mondo attuale: solo il 20% della popolazione italiana raggiunge o supera questo livello.

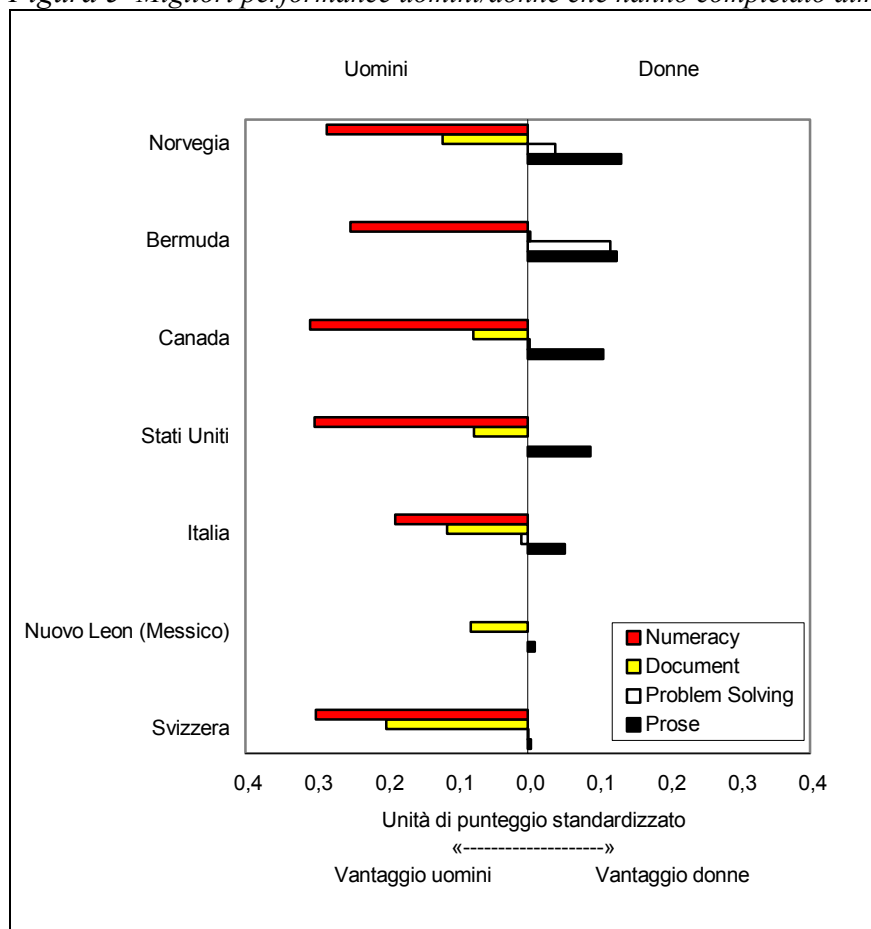
Competenze e età

Le competenze possono essere acquisite, sviluppate e mantenute o perse nel corso della vita, tuttavia l'età non è il solo fattore che incide sul livello di competenza, istruzione, esperienze di socialità e di lavoro hanno forte influenza su questi processi; se è vero infatti che in tutti i Paesi le persone più anziane, 46-65 anni, tendono ad avere competenze più limitate dei giovani 16-45, nello stesso tempo si evidenzia una forte variabilità di performance [ampio range dei punteggi tra quelli molto bassi e quelli elevati] proprio a causa del peso positivo o negativo delle diverse esperienze di vita sulle competenze degli anziani.

Competenze e genere

Lo studio delle distribuzioni delle competenze della popolazione adulta, dal punto di vista del genere, deve tener in conto il fatto che gli uomini hanno maggiori opportunità di istruzione, formazione e lavoro delle donne e quindi il gap tra i generi può essere ricondotto a questo. Le cose tuttavia stanno rapidamente cambiando, basti vedere come si configurano le differenze di genere in ambiti specifici tra i ragazzi e le ragazze nelle indagini riferite agli studenti [Cfr. IEA Reading literacy Survey, 1997 e PISA 2001]. I risultati di ALL, sull'insieme della popolazione 16-65 anni confermano queste tendenze, gli uomini vanno meglio in numeracy e document literacy, le donne in prose literacy; il problem solving appare essere neutrale, salvo che in Bermuda e Canada dove le donne sembrano più competenti in questo ambito. La Figura 5 evidenzia questa situazione in relazione alla popolazione che ha completato la scuola secondaria superiore: migliori performance degli uomini (a sinistra) migliori performance della donne (a destra).

Figura 5–Migliori performance uomini/donne che hanno completato almeno la secondaria superiore



Istruzione/educazione e competenze

Esiste, e non potrebbe essere altrimenti, una forte correlazione tra titolo di studio posseduto e le competenze evidenziate nei quattro ambiti studiati da ALL.

Le diversità delle competenze/abilità della popolazione 16-65 anni dei vari Paesi partecipanti alla indagine acquistano significato se si tiene conto dei titoli di studio che queste posseggono.

La Tabella 4 presenta il dato relativo al titolo di studio della popolazione 25-64 anni dei Paesi ALL così come rilevato dall'Ocse 2002

Tabella 4-Titoli di studio popolazione ALL*/Valori percentuali

	Fino alla licenza elementare	Scuola media	Diploma	+ del diploma
Canada	6%	12%	28%	55%
Norvegia	-	13%	52%	44%
USA	5%	8%	49%	35%
Svizzera	3%	12%	52%	32%
Italia	20%	33%	34%	12%
Media Ocse	14%	18%	41%	26%

Fonte: Education at a Glance OCSE 2004

*Manca Bermuda perché il dato non è rilevato dalla fonte

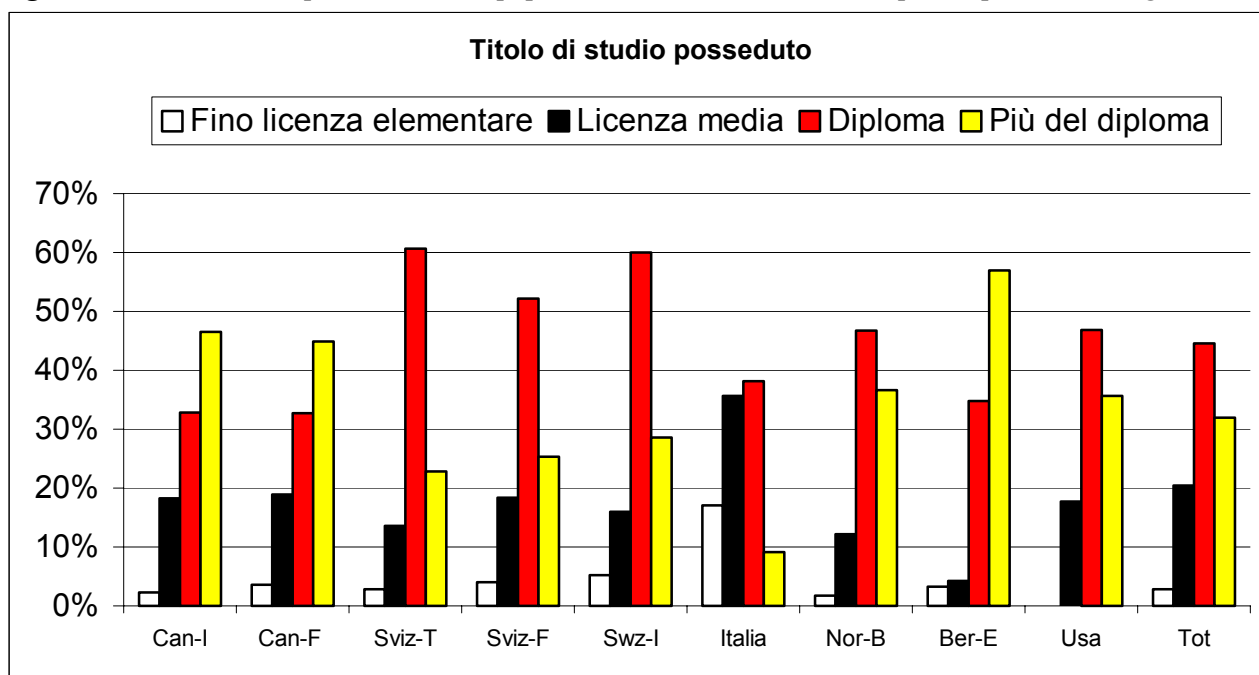
La Tabella 5 indica la durata media degli anni di scuola della popolazione dei cinque Paesi sopra indicati.

Tabella 5-Durata media anni di scuola

Canada	Norvegia	Usa	Svizzera	Italia	OCSE
12,9 anni	13,8 anni	12,7 anni	12,8 anni	9,4 anni	11,8anni

La rilevazione ALL sulla popolazione 16-65 anni conferma questi dati ed evidenzia la correlazione tra alta percentuale di italiani che si collocano ai più bassi livelli di competenza, presenza nei livelli uno e due della scala di punteggio 0-500, e i bassi livelli di titolo di studio posseduti.

Figura 6-Titolo di studio posseduto dalla popolazione 16-65 anni dei Paesi partecipanti all'indagine ALL



I dati del Censimento 2001, relativi ai livelli di istruzione della popolazione italiana, rilasciati dall'ISTAT all'inizio del 2005, confermano quanto rilevato dalla indagine ALL.

Tabella 6-Titoli di studio popolazione italiana

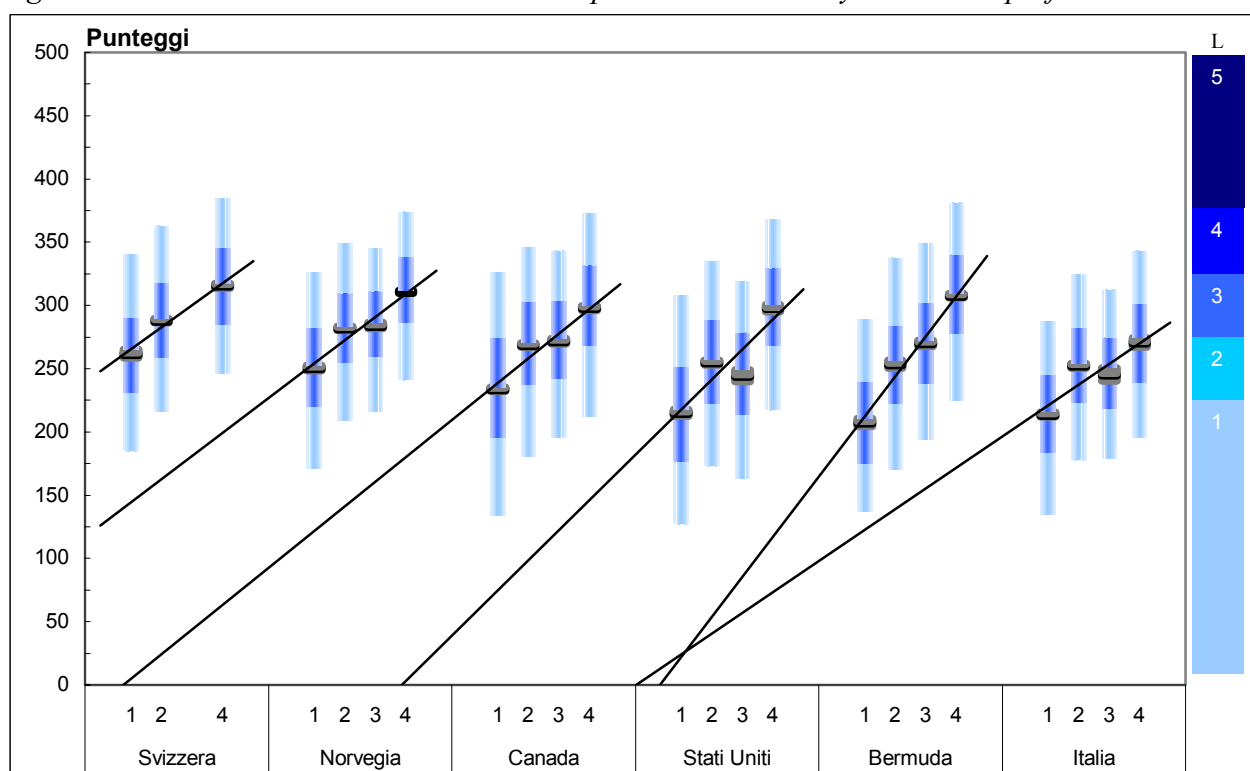
Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media	Diploma	+ del diploma
6,8%	26,4%	31,9%	28,5%	8,8%

Fonte: Censimento 2001 Istat 2005

La Figura 7 illustra, per i Paesi partecipanti ALL la correlazione tra titolo di studio - punteggio medio nell'ambito della numeracy scala 0-500 - livello di performance su una scala da 1 a 5 (livelli).

La scelta di evidenziare questa correlazione nell'ambito di competenza numeracy corrisponde al fatto che l'indagine ALL considera document literacy, numeracy e problem solving indicatori della capacità di incrementare abilità e competenze in ambito tecnologico ed anche in relazione a capacità creative.

Figura 7-Correlazione tra titolo di studio competenze di numeracy e livello di performance



Legenda:
 1 Meno della secondaria Superiore
 2 Secondaria
 3 Post-secondario non universitario
 4 Università

La Figura 7 evidenzia anche come persone che sono in possesso dello stesso titolo di studio dimostrano variazioni di competenza anche rilevanti; queste in parte sono collegabili all'età [persone con lo stesso titolo di studio, ma appartenenti a fasce di età più anziane tendono a evidenziare livelli di competenza meno elevati], ma anche ad altri fattori [i giovani adulti che hanno lasciato presto i percorsi di studio e formazione evidenziano performance molto modeste rispetto ai coetanei che stanno ancora a scuola o la hanno completata] ed anche la perdita di competenze che si determina nel corso della vita.

L'Italia evidenzia questi stessi trend , comuni a tutti i Paesi partecipanti:

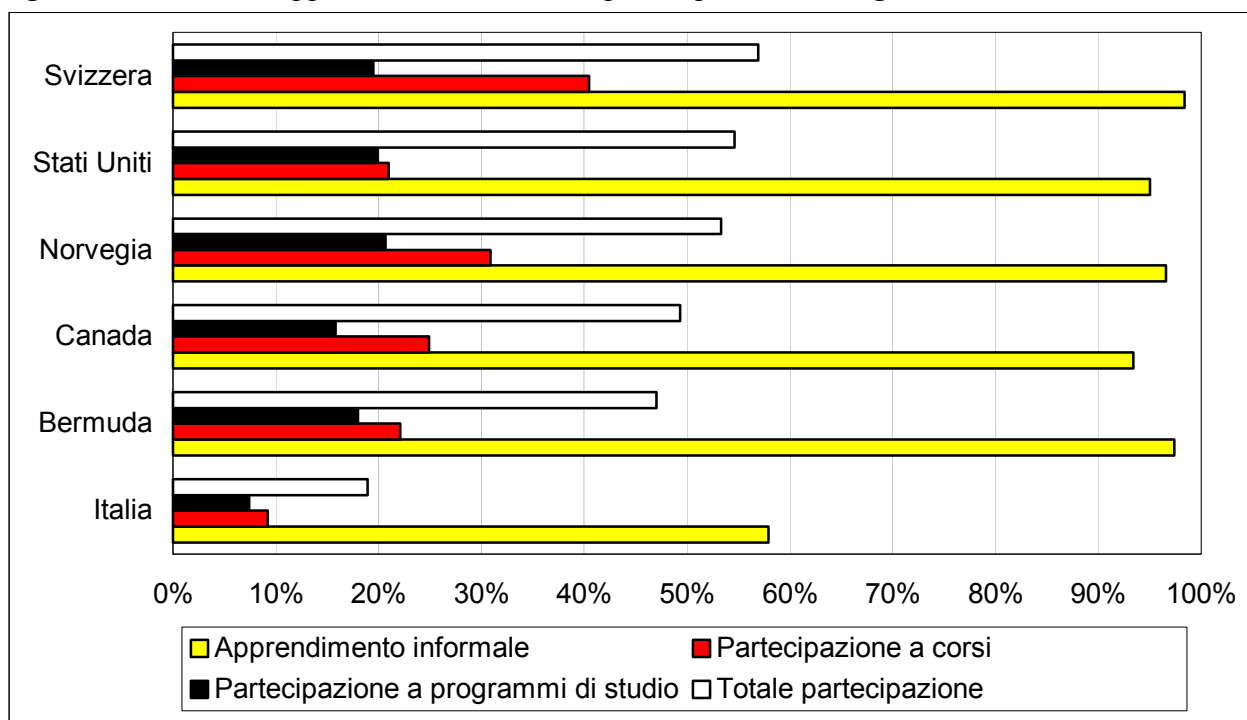
la probabilità dei giovani canadesi che hanno lasciato presto la scuola di collocarsi ai livelli 1 e 2 è sette volte maggiore a quella di coloro che hanno frequentato più della secondaria superiore. In Svizzera questa probabilità è più grande di sette, in Italia e Norvegia più di sei.

Competenze e apprendimento in età adulta

Lo sviluppo di politiche volte a incrementare la partecipazione della popolazione adulta ad attività di formazione/istruzione appare essere una delle priorità dei Paesi che vorranno stare al passo con le necessità del mondo globale; ALL studia questi aspetti , inserendo una esplorazione dei cosiddetti apprendimenti informali.

Il Figura 8 rappresenta il tasso di coinvolgimento della popolazione adulta in attività formali e informali di educazione/istruzione; l'Italia presenta le percentuali più basse sia per quanto riguarda la partecipazione a corsi o programmi di studio [circa il 20% contro l'oltre 50% di Svizzera, Usa, Norvegia e 45-50% di Canada e Bermuda] sia per quanto riguarda gli apprendimenti informali, (vedi appresso Figura 10).

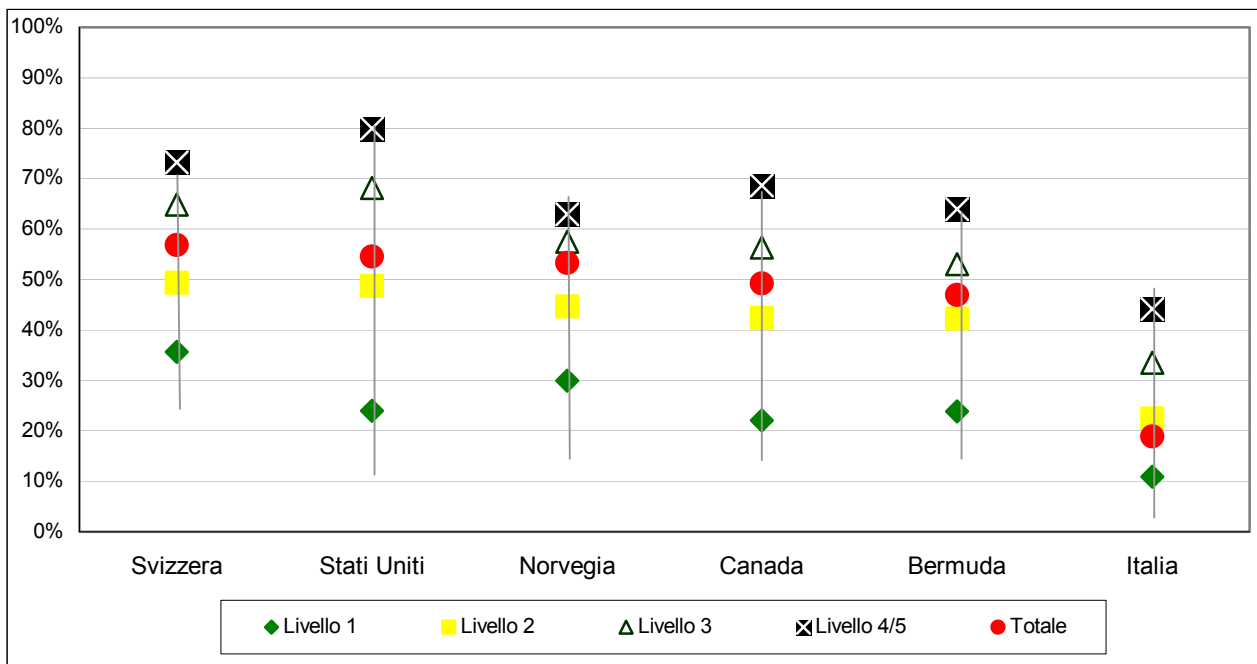
Figura 8-Modalità di apprendimento nei Paesi partecipanti all'indagine ALL



Le persone che hanno competenze più limitate partecipano meno all'educazione degli adulti in tutti i Paesi. Questa tendenza è particolarmente accentuata in Italia dove solo una persona su 10 di quelli che stanno al livello 1 hanno frequentato o frequentano corsi, mentre quattro o cinque persone su 10 di quelli che stanno ai livelli 4/5 svolgono queste attività.

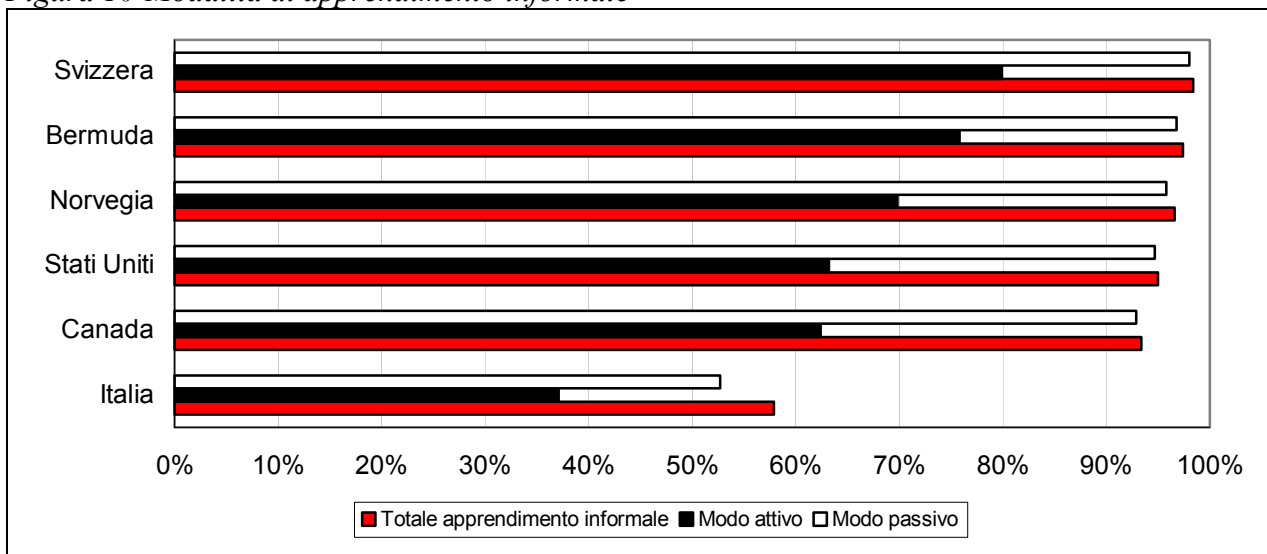
La Figura 9 illustra questo fatto che si potrebbe definire "incremento" del rischio di esclusione per chi è dotato di competenze non sufficienti. La Figura 9 riporta infatti il tasso di partecipazione ai livelli di competenza evidenziate nelle prove di document literacy [come si è già detto questa è una delle competenze che ALL indica come strategiche].

Figura 9-Percentuale di popolazione 16-65 anni che ha frequentato/frequenta un corso di istruzione-educazione/Document literacy



L'apprendimento adulto non è limitato agli apprendimenti formali, la popolazione adulta fruisce anche di occasione di apprendimento al di fuori delle istituzioni formative; ALL esplora questo ambito distinguendo gli apprendimenti informali in due categorie quelli attivi [imparare da soli, procedere per tentativi, o chiedendo aiuto ecc.] e quelli passivi [visite guidate, essere mandati a imparare in una organizzazione ecc.] la Figura 10 evidenzia come questa modalità sia molto diffusa in tutti i Paesi partecipanti e coinvolga molte più persone di quante seguono corsi di tipo istituzionale; l'Italia segue questa tendenza, anche se sempre in misura molto ridotta (+ del 95% della popolazione svizzera, meno del 60% quella italiana).

Figura 10-Modalità di apprendimento informale



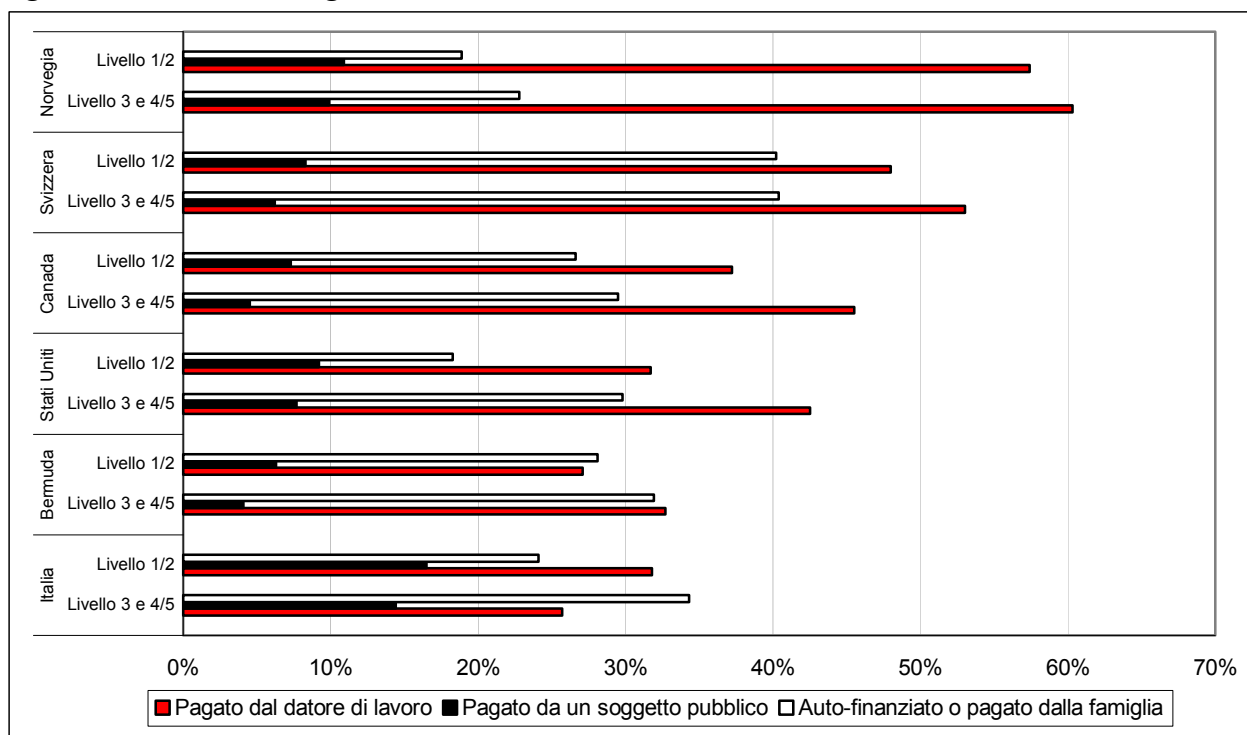
Indagare quali siano i supporti finanziari alle attività di apprendimento adulto è importante per capire come si orientano le politiche dei vari Paesi. ALL distingue tra il finanziamento dei datori di lavoro, da quello delle istituzioni pubbliche, dall'auto finanziamento o il supporto familiare.

In tutti i Paesi si nota una differenza tra le fonti di supporto di cui godono gli uomini e le donne: in genere il supporto individuale e familiare è quello cui sono costrette le donne, più che gli uomini. Questo è vero anche in Italia, anche se va sottolineato che il supporto familiare o l'autofinanziamento è la fonte prevalente di supporto nel nostro Paese.

Nei vari Paesi le fonti di supporto finanziario sono diverse per le persone che si collocano ai diversi livelli di performance, Italia e Norvegia sono i Paesi in cui il supporto del pubblico è proporzionalmente più alto per quelli che hanno bassi livelli di performance. Questo dato va tuttavia assunto come tendenza, perché raccolto direttamente dall'intervistato che spesso, salvo che per le spese che sostiene personalmente o col supporto della famiglia, non ha chiaro se la formazione sul lavoro sia pagata dal pubblico o dal datore di lavoro.

La Figura 11 indica la percentuale di persone che usufruiscono di fonti diverse per la partecipazione a educazione permanente e continua, il confronto è fatto tra i livelli 1e2 e i livelli 3,4/5 (I livelli sono riferiti alla document literacy, che, come si è detto, appare una delle competenze strategiche nell'indagine ALL).

Figura 11-Fonti del sostegno economico dell'EDA



Abilità/Competenze e Forza Lavoro

La Norvegia ha la forza lavoro che si colloca al più alto livello di competenza, anche se la forza lavoro svizzera è quella che evidenzia le più elevate competenze di Numeracy.

La forza lavoro nella fascia di età 26-45 anni consegue le medie di punteggio più elevate, quella che si colloca tra i 46-65 consegue risultati più bassi, i giovani 16-25 anni si collocano al centro.

Gli adulti 26-45 anni sembrano esercitare meglio le loro competenze rispetto a quelli che iniziano a lavorare e a quelli che sono alla fine della carriera.

L'Italia evidenzia un trend simile, ma le medie di punteggio raggiunte, in tutte le fasce di età e in tutte le tipologie di prove, sono molto più basse.

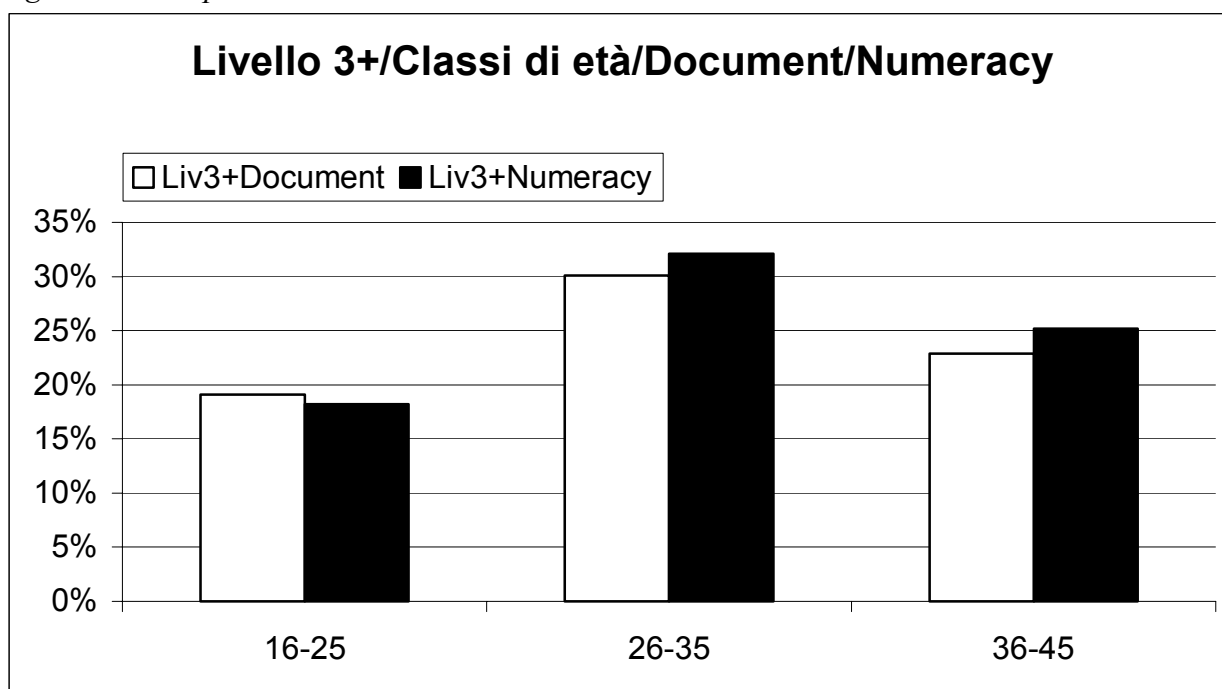
La popolazione italiana non raggiunge il punteggio medio raggiunto dagli altri Paesi al 75° percentile in nessuna delle scale di abilità competenza. Il punteggio medio al 75° percentile infatti nei vari Paesi raggiunge e spesso supera i 300 punti, i punteggi medi italiani al 75° percentile si attestano tra i 265 e i 278.

Come si è detto precedentemente la distribuzione competenze/fasce di età della popolazione italiana descrive, seppure i livelli di performance siano molto più modesti, un andamento simile a quello degli altri Paesi, ma evidenzia alcune particolarità.

Se si prendono infatti i due blocchi di età, i 26-45enni e 46-65enni, il primo gruppo si presenta sicuramente più competente del secondo, infatti i punteggi più alti dei 26-45 anni [da 300 a 400] sono circa il 21%, mentre i punteggi più alti dei 46-65enni [da 300 a 400 circa] sono il 15%; è anche vero che la popolazione occupata 16-25 anni si colloca tra le due, circa il 18% consegue punteggi tra i 300 punti e i 400 circa. Tuttavia si nota nelle quattro scale di abilità una differenza a vantaggio dei 26-35enni rispetto ai 36-45enni soprattutto se si prende in considerazione le distribuzioni dei punteggi conseguiti da questa popolazione in relazione alle competenze di lettura di grafici tabelle ecc. [document] e di numeracy, che l'indagine ALL considera strategiche per il lavoro, mentre i 16-25enni presentano percentuali molto basse nei livelli alti di performance proprio in questi ambiti.

La Figura 12 evidenzia per le tre fasce di età le percentuali di quanti si collocano ai livelli di competenza 3-4/5.

Figura 12-Occupati/Fasce di età 16-45 anni/Presenza nei livelli 3-4/5



I 16-25enni che lavorano sono i giovani che abbandonano presto gli studi, le cui competenze con molta difficoltà saranno compensate dalla esperienza lavorativa. Se si analizzano i risultati dei 16-25enni che non lavorano, disoccupati, pensionati e casalinghe la percentuale di presenza nei livelli 3, 4/5 delle scale di document literacy e numeracy è bassissima, quelle che si dichiarano casalinghe non raggiungono il livello 3, se questi giovani italiani vengono confrontati con gli studenti la distanza è di più di 10 punti percentuali nella prova di numeracy e quasi di 7 punti percentuali nella prova di document.

Tornando alla comparazione delle performance tra Paesi, l'Italia evidenzia medie di punteggio molto più basse anche al livello inferiore (al 25 % percentile), mostra cioè di avere quote più consistenti di altri Paesi di forza lavoro che possiede abilità insufficienti di trattamento della informazione.

Questo dato è sicuramente correlato ai bassi livelli di scolarità della forza lavoro italiana:

- I 16-25enni che lavorano hanno per il 35% al massimo la licenza media [1,4% ha al massimo la licenza elementare], per il 61% un diploma, per il 3,3 % un titolo post secondario.
- I 26-35enni hanno per il 32,7 % al massimo la licenza media [2,5% ha al massimo la quinta elementare] per il 49,9% diploma, per il 2,6% un titolo post-secondario non universitario, per il 14,5% un titolo universitario
- I 36-45enni hanno per il 4,8% al massimo la licenza elementare, per il 38,2% la licenza media, per il 44,2% il diploma, per il 3,5% un titolo post-secondario, per il 9,3% un titolo universitario.
- I 46-55enni hanno per il 16,2% al massimo la licenza elementare, per il 32,7% la licenza media, per il 38,6% un diploma, per il 1,1% un titolo post-secondario, per il 11% un titolo universitario.
- I 56-65enni hanno per il 36,3% al massimo la licenza elementare, per il 22,2% la licenza media, per il 31,1% il diploma 9,3 titolo accademico.

Il 22,2 % di lavoratori italiani dichiara di frequentare/aver frequentato corsi o programmi di studio, contro le percentuali degli altri Paesi che si aggira intorno al 50% o lo supera, il 5,4% di questi segue corsi che fanno parte di programmi o percorsi di studio.

Occupabilità della forza lavoro e abilità /capacità che garantiscono occupazione

Il mercato del lavoro dei Paesi con economie OCSE dimostra un evidente spostamento della offerta di lavoro da quello che richiede meno competenza verso quello che richiede competenze più elevate.

Al di là del dibattito sul concetto di “occupabilità/abilità che garantiscono occupazione”, tutte le liste di “abilità necessarie”, che organismi istituzionali preposti all’educazione ed al lavoro producono, confrontano e condividono pongono al primo posto la prose and document literacy, la numeracy e il problem solving si tratta delle abilità/competenze misurate da ALL.

Le persone che hanno punteggi più bassi e si collocano ai livello 1 e 2, comparate a quelle che si collocano al livello 3- 4/5, in tutti i Paesi hanno una probabilità più alta di rimanere inattivi per più di sei mesi piuttosto che di essere occupati per tutto l’anno. Questo è vero anche in Italia.

Comunque misurare il tempo in cui si resta senza lavoro è fortemente legato a situazioni complessive del mercato del lavoro. In Paesi come la Norvegia, dove lo stock di lavoratori poco competenti è basso, questi impiegano meno tempo a trovare lavoro.

Abilità/competenze e tipologia del lavoro

Le varie tipologie di occupazione richiedono di svolgere compiti diversi e quindi di impiegare diverse abilità/competenze

ALL sviluppa analisi volte a:

- confrontare la distribuzione di competenze della forza lavoro impegnate in settori, ad alta intensità di conoscenza con la forza lavoro impegnata in altri settori,
- misurare il rapporto tra l’impegno di literacy e numeracy richiesto dal lavoro e le competenze di literacy e numeracy effettivamente misurate,
- verificare le richieste di impegno in literacy e numeracy in relazione al tipo di occupazione degli adulti,
- valutare il Match e il Mismatch tra abilità/competenze possedute dai lavoratori e richiesta di queste competenze sul lavoro.

I settori dell'industria altamente specializzata, che includono anche attività di servizi specializzati per il mercato, l'industria ad alto e medio livello tecnologico, la pubblica amministrazione, la difesa, l'educazione e la sanità impiegano comparativamente una alta percentuale di adulti che raggiungono livelli di competenza elevati (3-4/5).

L'industria ad alta e media tecnologia confrontata con quella a tecnologia di livello medio-basso ha una più alta percentuale di lavoratori competenti, tuttavia la continua espansione dei settori ad alta tecnologia richiede competenze sempre più elevate.

L'indagine evidenzia una forte coerenza tra abilità esercitate nello svolgimento dell'attività lavorativa e competenze misurate.

In media i lavoratori italiani sono, comparativamente, meno impegnati in attività che richiedono lettura, scrittura e calcolo rispetto ai lavoratori degli altri Paesi, inoltre l'Italia ha la più alta percentuale di lavoratori con bassi livelli di competenza impegnati in lavori che richiedono scarso impiego di questa. La bassa performance della popolazione italiana 16-65 anni è evidentemente correlata a queste pratiche e richieste di lavoro estremamente limitate.

La Tabella 7 riporta la percentuale delle persone che in ogni Paese ha dichiarato di svolgere le azioni descritte raramente/mai, durante le ore di lavoro.

Tabella 7-Abitudini di lettura, di scrittura e di calcolo sul lavoro/Categorie Raramente Mai/Valori percentuali

	Can I	Can F	Bermuda	Italia	Sviz F	Sviz T	Siz I	Norvegia	USA
Leggere lettera o mail	20,2	24,1	22,1	32,9	14,7	12,0	19,3	14,5	19,3
Scrivere lettere o mail	29,5	28,1	29,1	35,3	18,3	13,1	24,2	26,6	25,9
Leggere rapporti riviste	27,7	29,2	28,4	29,7	14,5	16,9	21,2	16,8	27,3
Scrivere rapporti riviste	41,5	42,7	41,4	40,2	28,7	37,5	31,4	45,6	38,2
Leggere manuali cataloghi ecc.	25,8	32,5	35,2	28,9	19,9	19,7	21,8	24,0	26,3
Scrivere manuali cataloghi ecc.	63,5	63,9	59,6	44,7	54,4	62,6	54,7	68,2	58,6
Leggere/usare diagrammi o schemi	42,2	47,1	48,4	36,1	32,7	39,9	38,3	42,2	42,8
Leggere istruzioni	20,9	24,3	21,7	26,3	16,1	37,2	27,5	21,7	17,9
Scrivere istruzioni	38,3	44,6	35,6	33,7	37,4	62,4	43,9	53,2	33,1
Leggere conti ricevute	35,0	30,0	33,3	33,3	25,9	19,9	17,9	38,6	39,2
Scrivere conti ricevute	42,0	43,2	39,1	33,3	33,9	32,3	25,4	50,8	45,4
Misurare o fare stime	42,4	47,7	53,4	34,5	41,4	45,5	36,5	34,6	39,5
Calcolare prezzi	39,1	42,8	40,1	31,2	35,8	40,7	27,2	46,4	38,8

La necessità di sviluppare politiche di formazione appare impellente in relazione a due situazioni:

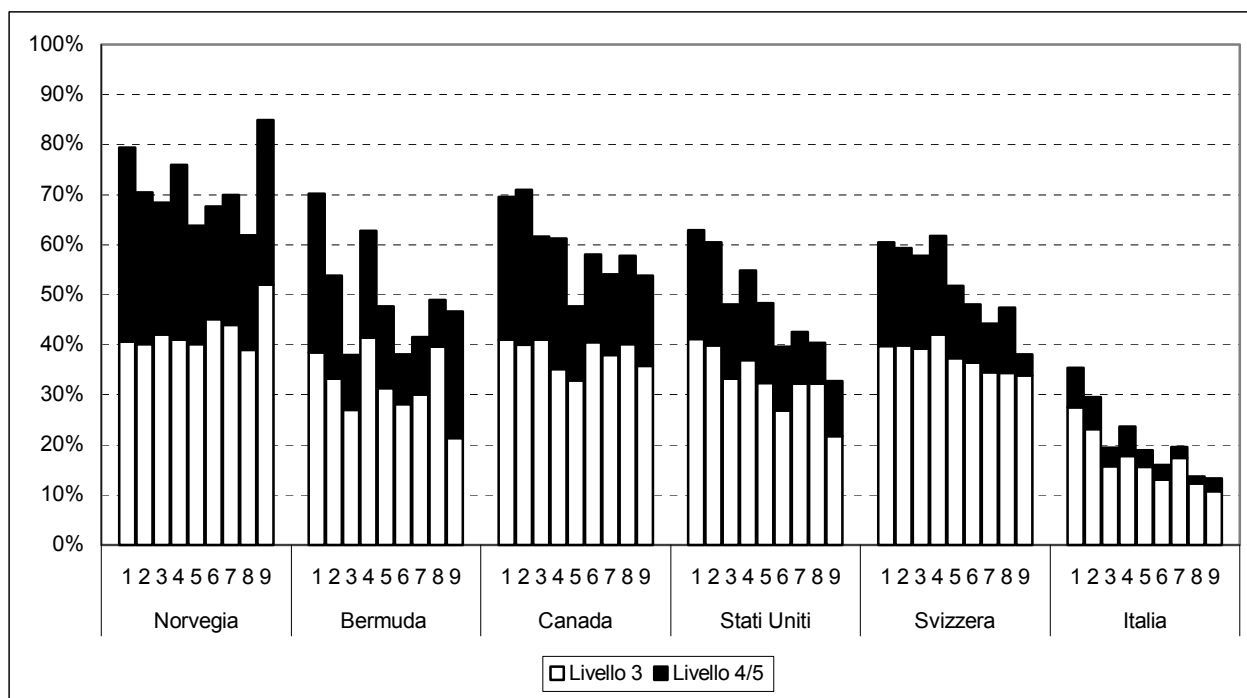
- mancanza di lavoratori qualificati per lavori che richiedono competenze levate,
- richieste molto modeste in termini di competenza a lavoratori con abilità abbastanza elevate.

L'Italia evidenzia le due situazioni e quindi la necessità di programmi di istruzione / formazione finalizzati a creare competenze e a garantirne la manutenzione.

Abilità nella economia della conoscenza

La presenza dei lavoratori con competenze elevate ai livelli 3, 4/5 varia a seconda del settore di lavoro. La Figura 13 illustra le percentuali di lavoratori 16-65 anni che si trovano ai livelli 3 e 4/5 della literacy document scale per tipo/settore di produzione (come si è detto questa è considerata da ALL una competenza strategica).

Figura 13-Presenza di lavoratori con competenze di livello 3,4/5 per settore di produzione



Legenda:

- 1 Settori dell' industria altamente specializzata, che includono anche attività di Servizi specializzati per il mercato.
- 2 Pubblica amministrazione, difesa, educazione e salute.
- 3 Altri servizi sociali e personali.
- 4 Industria a impiego di tecnologia alta, medio-alta.
- 5 Industria a impiego di tecnologia bassa, medio-bassa
- 6 Enti erogatori di gas luce acqua e edilizia.
- 7 Vendite al dettaglio e all'ingrosso hotel e ristoranti.
- 8 Trasporti e magazzinaggio.
- 9 Industria primaria.

Il trend dell'Italia è coerente con quello degli altri Paesi ma le performance sono più modeste.

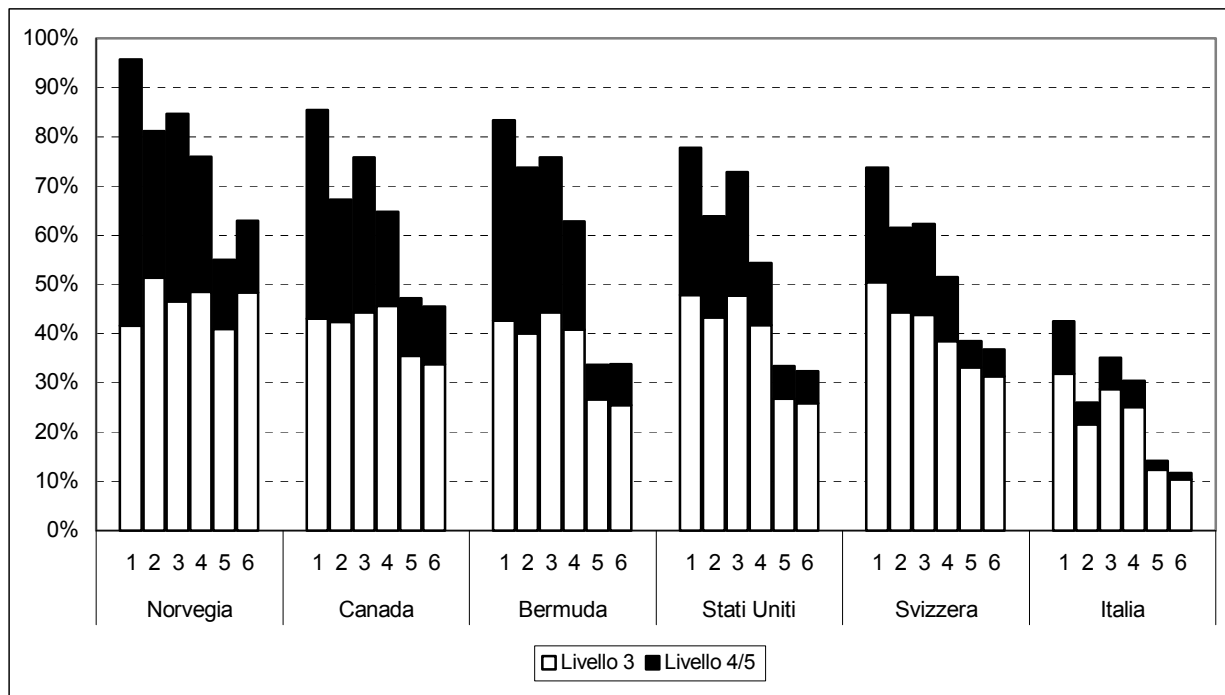
La Norvegia evidenzia una particolare concentrazione di competenze elevate nel settore dell'industria primaria.

Questo tipo di classificazione permette di vedere le competenze presenti nei vari settori di lavoro, per evidenziarne invece la distribuzione in relazione alla mansione svolta è necessario analizzare le professioni dei lavoratori.

Le professioni che richiedono un uso di competenze più elevate hanno una percentuale più alta di persone che raggiungono i livelli 3,4/5 in relazione alle abilità misurate da ALL; come evidenzia la Figura 14, queste competenze elevate in tutti i Paesi sono percentualmente più presenti nelle professioni legate all'economia della conoscenza (esperti, manager, professioni dell'informazione a livelli alti e bassi) che in quelle legate alla vecchia economia dei servizi e della produzione di beni strumentali.

La Figura 14 evidenzia la percentuale della distribuzione delle competenze in prose e document literacy ai livelli 3, 4/5 della forza lavoro 16-65 anni per professioni.

Figura 14-Presenza di lavoratori con competenze di livello 3,4/5 per categoria professionale



Legenda:

- 1 Esperti
- 2 Manager
- 3 Professioni dell'informazione(elevate competenza)
- 4 Professioni dell'informazione(bassa competenza)
- 5 Servizi (basse competenze)
- 6 Produzione di beni strumentali

Anche da questo punto di vista l'Italia mostra un modello di distribuzione coerente con quello degli altri Paesi, ma distante verso il basso.

Stare al ritmo dei processi di competitività in atto, soprattutto in alcuni Paesi, tenuto anche conto dell'invecchiamento della popolazione, significa non solo agire per promuovere un incremento delle politiche educative/formative rivolte ai giovani, ma sviluppare politiche di lifelong learning mirate all'insieme di popolazione con bassi livelli di competenza.

Relazione tra richieste del lavoro e abilità competenze possedute

L'analisi condotta precedentemente evidenzia il rapporto tra pratiche di literacy e numeracy richieste dal lavoro e abilità possedute dai lavoratori. Qui si pone un problema: sono queste pratiche che producono abilità/competenze o sono pratiche per le quali vengono scelti lavoratori più competenti?

Rispondere a questa domanda significa valutare il peso combinato di diversi fattori: la qualità del sistema dell'istruzione, la qualità del sistema della formazione professionale, quella della formazione continua ed anche l'esperienza di lavoro.

In tutti i Paesi, in genere, l'impegno lavorativo, quello che le persone fanno nelle pratiche di lavoro, ha una relazione positiva con le abilità.

Imparare facendo è molto importante, così come è importante la formazione iniziale, la trasmissione, la conservazione, e disseminazione del sapere prodotto nel processo lavorativo: oggi si enfatizza molto l'azienda come luogo in cui si impara. Questo è un fatto importante che tuttavia deve essere accompagnato da precise analisi sulle aziende, sulle abilità richieste per sviluppare performance in settori elevati del lavoro, su come le aziende reclutano queste professioni e come le sviluppano nella formazione e nell'organizzazione del lavoro.

A livello macroeconomico questi aspetti diventano molto importanti perché aumenta sempre di più il bisogno di lavoro ad alto contenuto di sapere.

In tutti i Paesi si evidenzia che le professioni di esperti, manager, le professioni dell'informazione (elevate competenze) ed anche le professioni dell'informazione (bassa competenza) chiedono pratiche di lettura scrittura e calcolo continue, cui corrispondono livelli più elevati di competenza posseduta dai lavoratori di quelle possedute da quanti lavorano nei servizi e nella produzione di beni strumentali. La differenza tra pratiche richieste ai lavoratori della nuova economia e quelle richieste ai lavoratori della vecchia economia è particolarmente marcata; questo fatto ha un impatto forte soprattutto in Italia dove i lavori a bassa qualificazione sono molto diffusi.

Coerenza/incoerenza tra compiti richiesti dal lavoro e abilità osservate

ALL analizza il rapporto tra Surplus e Deficit di competenze dei lavoratori rispetto al loro lavoro (i lavoratori possono avere abilità più basse di quanto richiede il lavoro /i lavoratori possono avere abilità più elevate di quanto il lavoro richieda).

Si danno 4 possibilità:

- COERENZA basso livello (1-2) di competenza posseduta dal lavoratore-basso impegno richiesto.
- COERENZA alto livello di competenze (3-4/5) posseduta dal lavoratore-alto impegno richiesto.
- INCOERENZA-SKILL DEFICIT basso livello-alto impegno.
- INCOERENZA-SKILL SURPLUS alto livello-basso impegno.

In ogni Paese il tasso di coerenza nell'insieme dei lavori è di circa il 50% e sale al 70% in Italia in relazione a richieste del lavoro relative alla numeracy e abilità di numeracy osservate; è da notare che l'Italia evidenzia il più alto grado di questo tipo di coerenza (mancanza tra basso livello e basso impegno), quindi ne consegue che la proporzione del mancanza tra lavoratori con medio-alta competenza e alte richieste del lavoro è relativamente basso.

Il deficit di competenze appare in ogni Paese, si tratta di un valore che va dal 10% al 30%, la variazione dipende dalle situazioni locali. L'Italia ha un alto deficit di competenze.

La riserva di abilità o skill surplus è definita sulla base del numero di lavoratori con competenze medio-alte di abilità impiegati in lavori che richiedono un impegno basso, anche questo varia da Paese a Paese: la Norvegia ha una riserva di abilità in ogni ambito che è del 30%, circa, l'Italia del 10%. Anche questo aspetto merita una considerazione, un surplus di abilità/competenza è una riserva per la crescita, ma anche una fonte di perdita, se queste competenze, non sono comunque esercitate o rapidamente impiegate in lavori più qualificati.

Abilità/Competenze e reddito

ALL permette di sviluppare uno studio sul rapporto tra reddito percepito e le diverse competenze possedute dalle persone, che percepiscono quel reddito. L'analisi studia quale "ritorno economico" garantiscano abilità/competenze di literacy, numeracy e problem solving della persona, mettendo in relazione diversi fattori: guadagno personale, livello di istruzione e abilità cognitive evidenziate nelle prove. Successivamente studia come il supporto economico del sistema di assistenza sociale sia indirizzato ad individui che evidenziano i diversi livelli di abilità ALL, [questa analisi è fatta valutando fattori quali titolo di studio, età, sesso e reddito familiare]. Infine analizza la probabilità che hanno le persone di percepire redditi provenienti da azioni, investimenti ecc., sempre riportando l'analisi ai livelli di abilità posseduti.

Nella maggioranza dei Paesi le abilità/competenze possedute hanno un effetto positivo sul reddito, ma in quale misura il reddito dipenda dalle abilità o dal titolo di studio posseduto appare meno chiaro.

In Bermuda ed in Italia sembra che le competenze valgano di più del titolo di studio nel garantire i guadagni [va tuttavia tenuto presente che il numero di persone che in Italia ha risposto alle domande relative al reddito è molto limitato, questi aspetti saranno dunque oggetto di approfondimenti specifici successivi, riferiti anche ad altre fonti di informazione].

In Usa e Canada sembra che il mercato del lavoro premi oltre alle abilità/competenze possedute, ogni singolo anno aggiuntivo di istruzione / formazione. In Norvegia hanno valore sia il titolo di studio che le abilità/competenze possedute, ma sembra che siano le competenze a valere di più. Sicuramente persone con titoli di studio relativamente alti, ma poco competenti in numeracy non ricevono vantaggi da anni aggiuntivi di scuola. In Svizzera in genere le competenze sono premiate solo se accompagnate da titoli di studio elevati. Comunque in tutti i Paesi si trovano lavoratori competenti che hanno retribuzioni basse e nello stesso tempo lavoratori con competenze medio-basse che sono pagati di più. Chi ha competenze limitate ha maggiori probabilità di ricevere aiuti dall'assistenza sociale, ma questo corrisponde anche al fatto che in genere chi ha competenze più elevate è pagato di più, e quindi ha più opportunità di guadagno.

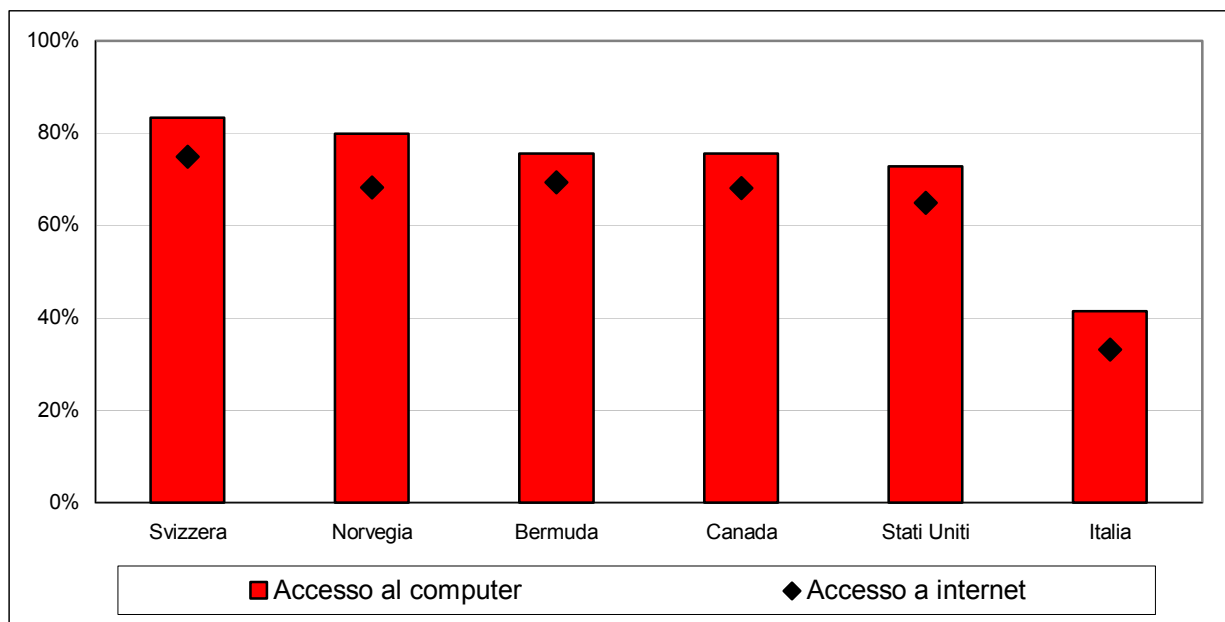
Abilità / competenze e uso delle nuove tecnologie

ALL conferma l'esistenza di un *digital divide* sia tra Paesi che all'interno dei singoli Paesi.

In tutti i Paesi partecipanti all'indagine ALL, fatta eccezione per l'Italia, le differenze nell'uso delle ICT e l'accesso a queste sono insignificanti. Il tasso di accesso al computer a casa è del 80% e l'accesso domestico a internet è circa il 70%. In Italia invece siamo sotto al 50% per ambedue gli accessi.

La Figura 15 evidenzia le percentuali di accesso al computer e ad internet a casa nei Paesi partecipanti.

Figura 15-Accesso al computer e ad internet a casa nei Paesi partecipanti all'indagine ALL



La Tabella 8 evidenzia la percentuale di quanti nei vari paesi usano/hanno usato il computer, anche in questa tabella il dato italiano evidenzia una considerevole distanza dall'insieme dei Paesi partecipanti.

Tabella 8- “Ha mai usato/usa un computer?”

Canada inglese	89,95% si
Canada francese	84,84% si
Svizzera tedesca	85,41% si
Svizzera francese	82,22% si
Svizzera italiana	72,97% si
Italia	51,97% si
Norvegia	92,94% si
Bermuda inglese	90,42% si
USA	86,03% si

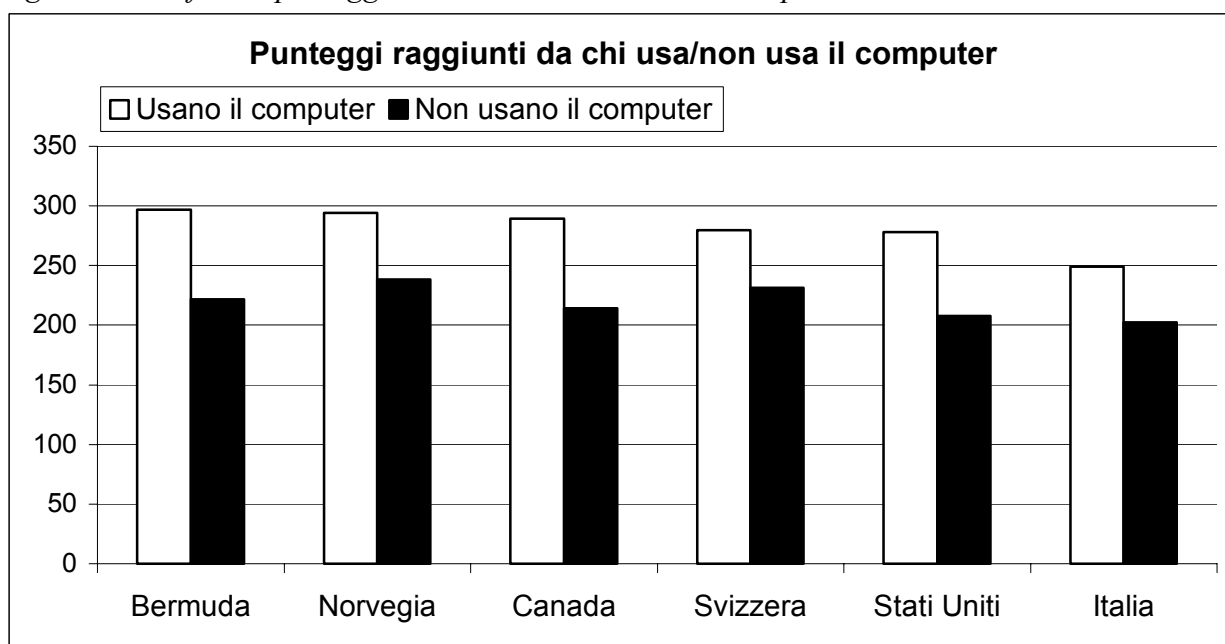
Il *digital divide* esiste all'interno di tutti i Paesi; il reddito è un fattore significativo in questo senso: chi si trova nelle fasce più basse di reddito ha meno opportunità di accesso, nello stesso tempo età, genere, titolo di studio, tipo di occupazione sono associati alla familiarità ed all'uso del computer. Si trovano meno persone tra quelle che hanno più di 45 anni che usano il computer; i Paesi europei evidenziano differenze nell'uso del computer in relazione al genere, ma questo non accade in Nord America.

Chi ha meno del diploma di secondaria superiore usa meno il computer di chi ha titoli più elevati: questo effetto è molto evidente a Bermuda e in Italia.

Le persone che usano il computer risultano più competenti di quelle che non lo usano.

La Figura 16 mette a confronto i punteggi medi raggiunti dai due gruppi di intervistati.

Figura 16-Confronto punteggi tra utenti e non utenti del computer



Abilità/competenze, educazione familiare e pratiche di literacy nella vita quotidiana

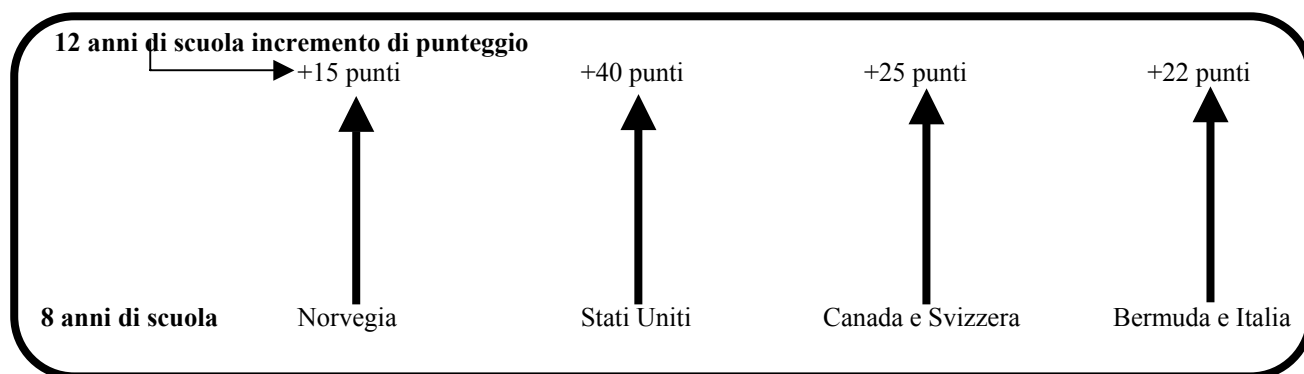
In quale misura differenze di abilità/ competenze sono riconducibili a ineguaglianze socio economiche?

In genere il back-ground socio economico familiare misurato come titolo di studio posseduto dai genitori ha una relazione positiva con i punteggi di literacy conseguiti in tutti i Paesi ALL. In media adulti i cui genitori hanno titoli di studio più elevati evidenziano performance migliori di quelli che hanno genitori con titoli di studio più bassi.

Tuttavia la misura di questa relazione varia da Paese a Paese; la Norvegia è il Paese che ha ridotto lo svantaggio riferibile al basso livello di educazione dei genitori mentre gli Stati Uniti evidenziano la più ampia differenza di opportunità in relazione al back-ground familiare.

Considerando l'educazione dei genitori, i giovani appaiono in media avere performance più limitate dei 26-45 enni, anche questa relazione appare però non assolutamente uguale nei vari Paesi. In Bermuda Canada e Stati Uniti le performance dei genitori appaiono più basse in relazione a tutti i livelli di educazione dei genitori, in Italia e Norvegia queste sono più basse in genere per i livelli alti di educazione dei genitori mentre le performance di quelli i cui genitori hanno livelli bassi di educazione appaiono migliori.

Differenze di punteggio conseguito da figli che hanno genitori con otto anni di scuola rispetto a quelli che hanno genitori con 12 anni di scuola.



Se questa relazione viene esaminata nei vari Paesi tra popolazione più giovane e popolazione 46-65 anni si vede che negli anni recenti tutti i Paesi hanno ridotto le ineguaglianze riferite al titolo di studio dei genitori e al back-ground socio economico, il Paese in cui questa riduzione appare più evidente è l'Italia. [Effetto della riforma della scuola del 1962 e dei processi di scolarizzazione].

Il livello di impegno nelle pratiche di literacy a casa ha un impatto significativo sui punteggi raggiunti. Questa correlazione si presenta simile in tutte le fasce di età, forse è più forte tra i giovani. Questo impatto sembra avere un "effetto addizionale" per quelli che sono impegnati in attività qualificate sul lavoro. Comunque, se si tiene in conto il titolo di studio e l'impegno nelle pratiche di literacy, gli effetti del back-ground socio familiare tendono a attenuarsi.

Abilità/ competenze e benessere

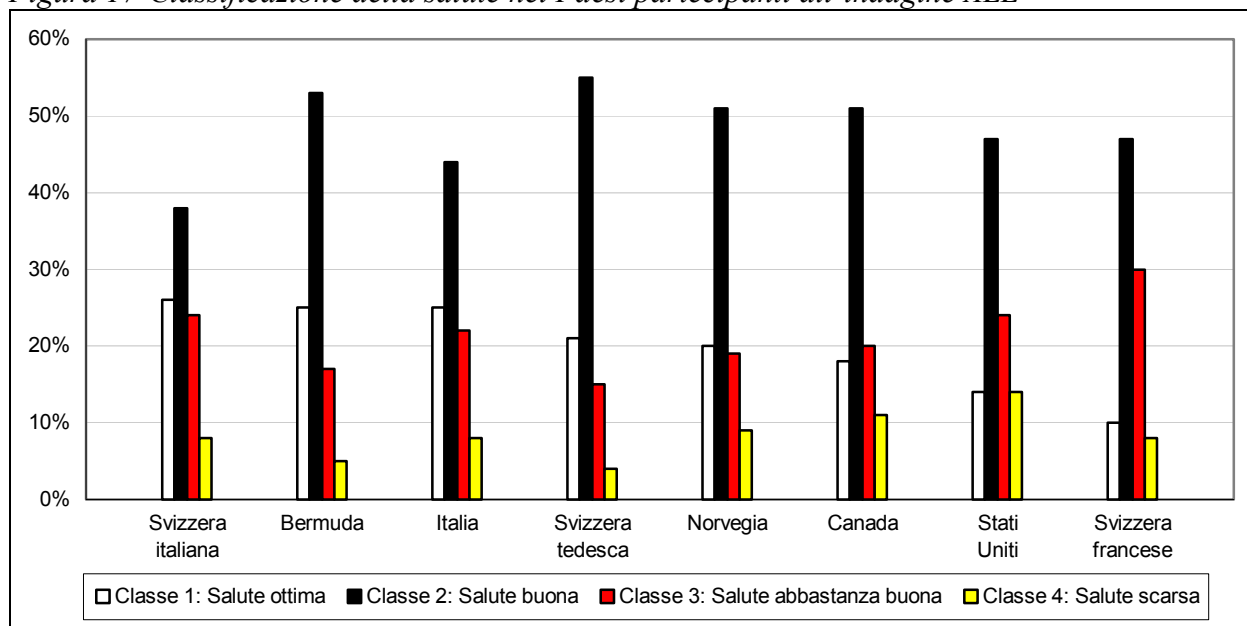
ALL studia vari aspetti del benessere individuale, costruendo due categorie relative al benessere percepito dall'intervistato, il benessere relativo al lavoro e quello relativo allo stato di salute in generale. Viene chiesto all'intervistato di dire se la sua condizione di salute non provoca limitazioni sul lavoro, se lo stato di salute fisico limita le prestazioni sul lavoro, se le condizioni emotive limitano le prestazioni sul lavoro, se condizioni fisiche e emotive limitano le prestazioni sul lavoro. Per quanto riguarda lo stato di salute in generale l'intervistato deve dire se si sente molto bene, non troppo male, abbastanza male, male. Questa analisi viene condotta in relazione ai quattro ambiti di competenza esplorati da ALL.

Tutti i Paesi mostrano situazioni simili: i gruppi di adulti che si indicano come sani non solo sono i gruppi più numerosi, ma anche i più competenti.

Questa analisi è interessante dal punto di vista metodologico, perché sviluppa uno studio basato sulla "analisi delle classi latenti" [Cfr. Patterson, B., Dayton, C.M. and Graubard, B. (2002). Latent class analysis of complex survey data application to dietary data, *Journal of American Statistical Association*, 97, 721-729], proprio per la novità di questa procedura appaiono necessari ulteriori approfondimenti nel contesto nazionale italiano.

La configurazione che evidenzia la Figura 17 è simile nei vari Paesi ma mostra interessanti variazioni.

Figura 17-Classificazione della salute nei Paesi partecipanti all'indagine ALL

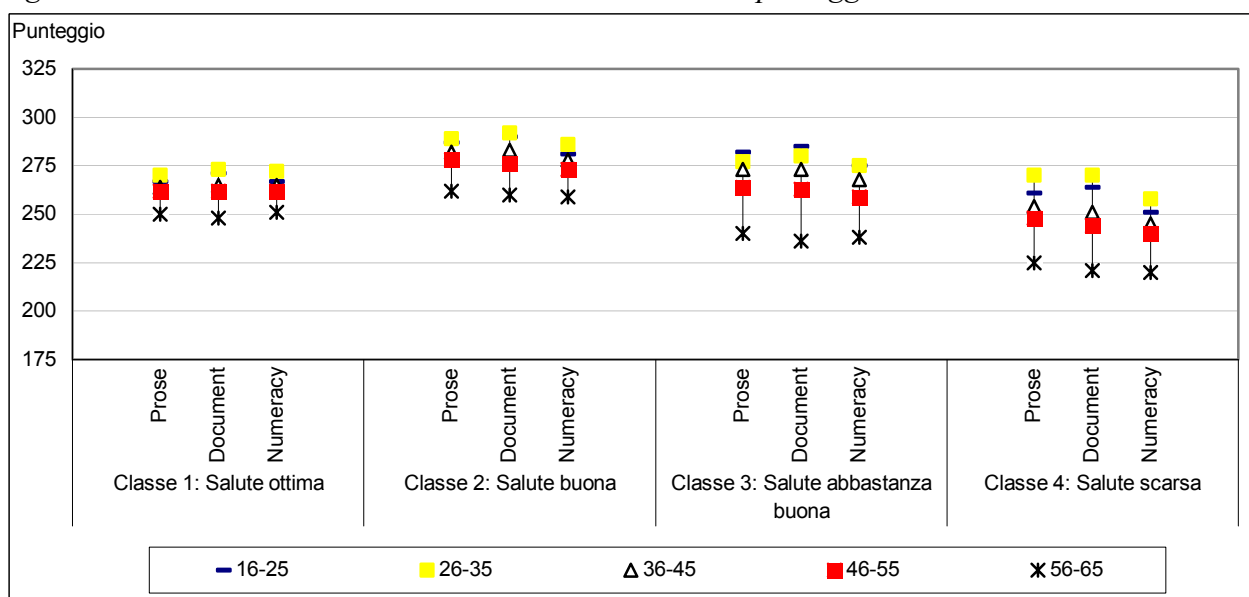


Il gruppo di quelli che dichiara di avere una salute eccellente si colloca intorno al 20% [dal 10% della Svizzera francese al 26% della Svizzera Italiana]. In tutti i Paesi il gruppo più numeroso è formato da persone, che si dichiarano in buona salute. Le fasce di età presentano configurazioni interessanti: i punteggi cominciano a decrescere nel gruppo di età 36-45 anni, tuttavia questo declino è più contenuto nelle persone che godono ottima salute confrontate con quelle che stanno meno bene, [la Svizzera tedesca e la Svizzera italiana evidenziano la percentuale più alta e più bassa delle persone che si dichiarano in buona salute].

Le fasce di età presentano configurazioni interessanti [qui l'analisi è fatta in relazione alla media dei punteggi conseguiti nei tre ambiti di abilità/competenze studiati da ALL].

I punteggi cominciano a decrescere nel gruppo di età 36-45 anni e continua a declinare, tuttavia questo declino è più contenuto nelle persone che godono ottima salute confrontate con quelle che stanno peggio [Cfr. Figura 18].

Figura 18-Correlazione tra stato di salute, età e media dei punteggi



Lo stato di salute appare influente sui rendimenti a parità di titolo di studio, persone con titolo di studio elevati ma in cattive condizioni di salute conseguono punteggi più bassi di quelli che dicono di stare meglio, comunque quale che sia lo stato di salute i punteggi di chi ha solo la scuola elementare rimangono i più bassi di tutti.

Poste le quattro classi di “relazioni tra stato di salute e lavoro” [nessun limite sul lavoro dipendente dallo stato di salute, limitazioni sul lavoro dovute allo stato di salute fisico, limitazioni sul lavoro dovuto allo stato di salute emotivo, limitazioni sul lavoro dovute sia allo stato di salute fisico sia allo stato emotivo] appare che la condizione più sentita come influente sulla prestazione lavorativa è la combinazione di problemi di salute fisica ed emotiva, ed in genere sembra che il disagio fisico sia più limitante di quello emotivo.

Due osservazioni in conclusione

L'Italia registra, nella comparazione con gli altri paesi, livelli di competenza limitati malgrado il notevole e rapido incremento di competenze evidenziato dal confronto tra le classi di età, ed anche indicatori preoccupanti in relazione ai settori di sviluppo socio economico che la ricerca ALL permette di osservare [la distanza notevole dagli standard dei paesi partecipanti in relazione ai titoli di studio posseduti dalla popolazione, il tasso di in- occupazione, la richiesta di competenze molto limitate del lavoro, lo scarso impegno dei datori di lavoro nel sostenere la formazione; l'Italia è il paese che ha la percentuale più alta, e di molto, di lavoratori in proprio senza dipendenti], da questo punto di vista l'indagine conferma altri dati rilevati a livello internazionale (vedi per esempio i dati contenuti in Cedefop Vocational education and training key to the future Lisbona-Copenhagen-Maastricht: mobilising for 2010).

La questione delle possibili distorsioni indotte da prove che, “culturalmente” forse poco corrispondono al modello italiano di apprendimento, è sempre proponibile, ma come al solito questa questione trova corrette risposte nella analisi delle prove stesse e soprattutto nella evidenza che l'informazione nelle società attuali viene veicolata attraverso strumenti in cui lettura, scrittura, capacità di calcolo anche probabilistico, quadri statistici complessi ecc. sono sempre più diffusi.

Nel corso della indagine si è notato un fatto che va riportato e sul quale si dovrà comunque riflettere. L'atteggiamento della nostra popolazione adulta [ma pare che un fenomeno simile sia stato riscontrato anche negli studenti coinvolti nella indagine PISA] è apparso un atteggiamento fortemente “disimpegnato”: il rispondente italiano evidenzia innegabili incompetenze, ma anche una grande in accuratezza nell'affrontare le prove (risposte incomplete, item saltati tutte le volte che il testo appare lungo e articolato nella argomentazione, scelta casuale delle domane cui si decide di rispondere ,lasciando molti vuoti entro i fascicoli ecc.) tutto questo pesa come risposta errata nel calcolo dei punteggi [su questa tipologia di pattern di risposta abbiamo avuto un controllo diretto di Statistics Canada, che ha verificato che questo è un dato ricorrente in tutte le regioni e in genere trasversale alle fasce di età].

Le elaborazioni fin qui sviluppate sul campione nazionale cui si aggiungeranno quelle sui sub campioni regionali confermano quanto questo tipo di indagine sia utile per leggere processi complessi ed interpretare il quadro italiano. Seguendo questi percorsi di analisi sarà possibile sviluppare altri approfondimenti significativi. Ne potrà emergere una mappatura precisa dei processi culturali della popolazione adulta ed un riferimento per la progettazione formativa.